

Come vanno le banche del tempo

Come funziona l'economia alternativa dove l'unica moneta che vale è il tempo

24 aprile 2013 di [Andrea Curiat](#)

Cosa sono le banche del tempo



Se è vero che il tempo è denaro, allora serve una banca per prestarlo, scambiarlo e depositarlo. Non si tratta di un'invenzione fantascientifica, ma di un fenomeno che ha conosciuto un vero e proprio boom negli ultimi anni. **Le banche del tempo** sono "istituti di credito" molto particolari, disciplinati in Italia dalla legge 53 del 2000 (dedicata proprio al coordinamento dei tempi delle città). In un mondo sempre più frenetico, questi enti assolvono a un duplice compito: permettere **l'incontro tra domanda e offerta di tempo libero**, e favorire la **socializzazione tra i cittadini**.

Il funzionamento è semplice. Ogni socio mette a disposizione le proprie competenze per chiunque ne abbia bisogno. Non bisogna essere dei docenti qualificati o dei professionisti, basta avere conoscenze pratiche e del tempo libero a disposizione. Così c'è chi insegna inglese, chi si mette a disposizione per piccoli lavoretti domestici, chi dà lezioni di tango e chi spiega ai più anziani come funzionano computer e smartphone. **Ogni ora** dedicata a queste attività viene "depositata" nella banca del tempo e **genera un credito di pari valore**. Così si possono richiedere in cambio servizi da babysitter, da giardiniere, lezioni di cucina e altro ancora. Un vero e proprio scambio asincrono di servizi in cui **il tempo è l'unica moneta accettata e riconosciuta**, a prescindere dal prezzo di mercato delle prestazioni in questione. Un'ora da pelapatate? Vale esattamente quanto sessanta minuti da insegnante di scacchi o partner di briscola.

In Italia, ad oggi, ci sono **più di 400 banche del tempo**. La maggior parte sono concentrate in Val

d'Aosta, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Veneto. Stando all'indagine 2010 effettuata dall'[Associazione nazionale delle banche del tempo in Italia](#), circa il 70% degli enti sono associazioni e la metà è stato promosso da gruppi di cittadini privati. Il 40% circa dei soci è un lavoratore occupato, il 40% è costituito da pensionati e c'è anche un 6% di studenti.

Liquidare il fenomeno delle banche del tempo come una simpatica forma di associazionismo sarebbe superficiale. È vero, sino a qualche anno fa gli istituti erano utilizzati prevalentemente da pensionati: il target ideale, con un'elevata quantità di tempo libero e maggiori esigenze di socializzazione. Ma la crisi economica e l'aumento della disoccupazione giovanile ha portato a rivalutare le banche del tempo come **reti sociali** che permettono anche ai giovani di ottenere servizi utili in cambio di una risorsa (purtroppo) sempre più abbondante: il tempo libero. E così oggi più del 50% dei soci ha un'età inferiore ai 60 anni e la fascia compresa tra 21 e 40 anni rappresenta il 20% circa del totale.

Il risultato è **un'economia alternativa** di tutto rispetto: basti pensare che il 40% delle banche del tempo permette ai propri soci di scambiare più di 600 ore di servizi all'anno. I servizi più richiesti? Lavori domestici, attività di cura della persona e dei bambini, e aiuto agli anziani.

Money finanza